



IL PROGETTO DEL PIER LOMBARDO



Così si presenta adesso la piscina Caimi

Piscina con palcoscenico così sarà la nuova Caimi

ORIANA LISO

LAPRÒ grande piscina all'aperto nel centro di Milano. Con la gradinata ad anfiteatro, la lunga fila di cabine, gli spogliatoi di marmo, i mosaici, i fenicotteri liberty nella vasca per i bambini. Dal 2007, salvo incursioni non autorizzate e pochi eventi, nessuno ha più messo piede nella piscina Caimi, gioiello degli anni Trenta vincolato dalle Belle arti e amatissimo dagli abitanti di Porta Romana.

SEGUE A PAGINA IX



Una piscina liberty con palcoscenico ecco la nuova Caimi

Vasca ridotta, acqua climatizzata e depurata
Investimento di 5 milioni, apertura nel 2015



2007

CHIUSURA

La piscina è inaccessibile da sette anni, e finalmente tornerà al quartiere

5

MILIONI

Un mutuo coprirà il 70% dei costi il governo ci mette 1,4 milioni

1,70

PROFONDITÀ

Quella attuale di 3,40 metri sarà ridotta, così come la lunghezza, ora di 50 metri

<SEGUE DALLA PRIMA DI MILANO

ORIANA LISO

È un esperimento unico, quello che si è deciso di tentare per la storica piscina Caimi. Un progetto che ne salva la funzione pubblica, mette in connessione cultura e sport e la riunifica al teatro Franco Parenti, tornando all'idea originale di uno spazio unico. E — notizia non da poco per chi nuotava alla Caimi — l'acqua a temperature non polari. Grazie a un patto pubblico-privato, allo sforzo e alla volontà della fondazione Pier Lombardo e della sua vicepresidente Andréa Ruth Shammah: su queste basi la piscina di via Bottà si prepara a rinascere, in tempo per i sei mesi di Expo 2015.

Oggi scade la gara per l'affidamento dei lavori: l'obiettivo è partire con il cantiere a luglio. Chi tornerà in via Bottà, fra undici mesi, troverà, prima di tutto, un nuovo ingresso, a metà del lungo muro di cinta, perché la palazzina storica avrà tempi più lunghi e altre funzioni. Il colpo d'occhio sarà immediato: la grande vasca da cinquanta metri sarà un po' più corta, perché una pedana di legno lunga 12,50 metri coprirà una parte della sua superficie. Due i motivi di questa scelta: le attuali dimensioni della vasca rendono troppo costoso il sistema di depurazione con raggi Uva, che sostituisce il cloro evitando irritazioni e ha un minor impatto ambientale (per questo la profondità massima scenderà a 1,70 metri dai 3,40 attuali). L'altro motivo è il palazzo spuntato pochi anni fa accanto alla piscina, oscurando il vecchio solarium (che ospiterà una "muraglia verde").

La pedana sarà uno spazio multifunzione: ombreggiata da teli quando necessario, servirà per prendere il sole,



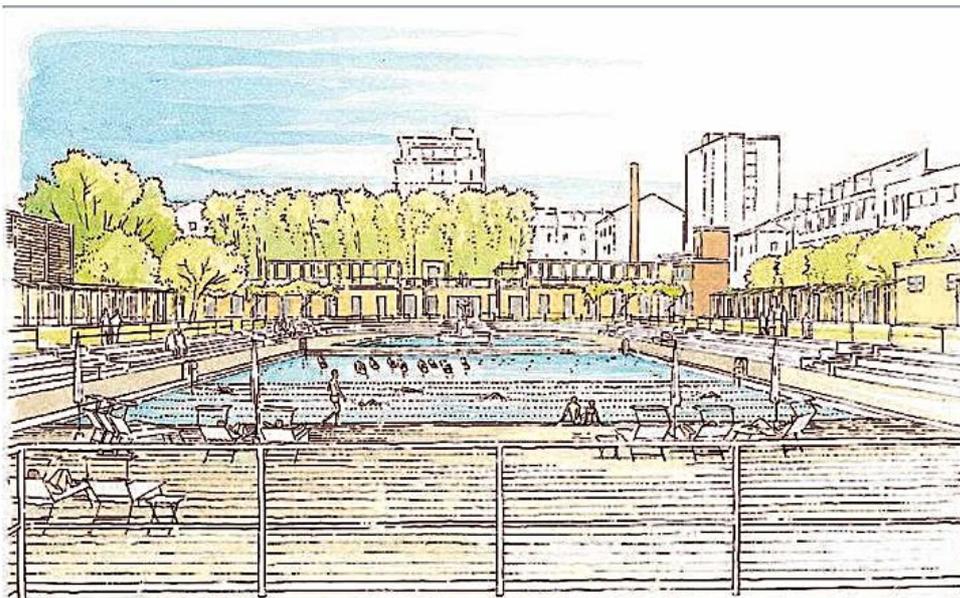
LA REGISTA

Andréa Ruth Shammah, vice presidente della Fondazione Pier Lombardo



L'ASSESSORE

Chiara Bisconti, titolare della delega comunale a sport e benessere



LA PEDANA

Nel disegno la trasformazione prevista per la vasca da 50 metri: una pedana di legno di 12,5 metri e grande 300 metri quadrati coprirà la parte iniziale. Servirà da solarium e come speciale palcoscenico per le attività dei ragazzi



IL RECUPERO

Un sistema di depurazione a raggi Uva sostituirà il cloro evitando irritazioni e con minor danno ambientale. L'acqua non sarà più quella fredda della falda ma dell'acquedotto. L'ingresso spostato a metà recinzione

per le attività dei campus di bambini e ragazzi e come speciale palcoscenico. Nella piscina piccola, a semicerchio, ci sarà una zona idromassaggio. La lunga fila di cabine non sarà più "nuda" ma avrà porticati leggeri, con piante rampicanti. Il Comune sta studiando la possibilità di piantare alberi in via Botta (per avere un po' di privacy) e di pedonalizzare largo Franco Parenti, spostando i posti auto in via Sabina. La palazzina, martoriata dalle occupazioni abusive, sarà trasformata in uno spazio per ristorazione, libreria, mostre e arti performative. Non sarà l'unico scambio, tra teatro e piscina: i bagnini (con patentino) faranno le maschere al Parenti, d'inverno. E i bambini durante i

campus di teatro e nuoto potranno restare a dormire sul palcoscenico, opportunamente attrezzato. Ancora: al posto del campo da tennis ci sarà una pista di pattinaggio, realizzata con materiali sintetici, attiva anche d'estate. La convenzione con il Comune fissa un paletto, per le tariffe: saranno uguali a quelle di Milanosport dal lunedì al venerdì dalle 14 in poi, agevolate dalle 12,30 alle 14,30 e maggiorate non oltre l'80 per cento negli altri orari. Solo a fine giornata, poi, via libera all'affitto per eventi speciali.

Costa, e non poco, tutto questo: 5 milioni la stima. La fondazione, dopo aver ottenuto dal Comune l'estensione della convenzione in atto con il teatro, ha de-

ciso di lanciarsi in un'impresa coraggiosa: coprire il 70 per cento dei costi con un mutuo bancario, contando anche — si spera — su 1,4 milioni di fondi ministeriali ancora bloccati. Ma molto dovrà fare il fundraising. Spiega Shammah: «Questa è una battaglia politica importantissima: in un periodo in cui i soldi pubblici scarseggiano si possono trovare privati che hanno a cuore il bene comune, che non pensano soltanto ai loro interessi ma a quelli della collettività». Come la prenderà il quartiere? È ottimista l'assessore allo Sport Chiara Bisconti: «Sono certa che apprezzerà il progetto, ci sono tutte le garanzie perché torni ad essere un luogo vivo e bello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA